

**PEDAGOGIA GENERALE (6CFU, 36 ORE, 3 LIBRI)****Insegnante:** VANNA BOFFO; 05/12=esame scritto

02/10

**Che cos'è l'educazione:** è un insieme di processi volti a favorire e a orientare la crescita della persona umana verso l'autonomia, la socializzazione e la responsabilità personale. Ogni società cura questi processi mediante specifiche istituzioni che perpetuano se stesse, le proprie tradizioni, le proprie ideologie. Tali società si trasformano, si rinnovano e si ristrutturano costantemente. Quando si studiano i processi formativi ci si riferisce alla persona umana con il termine di soggetto sotto forma di dedizione di tipo teoretico. Si parla di uomo se io voglio dare un'accezione biologica al mio soggetto. La persona umana è colei che si manifesta di fronte all'altro, nella sua trasparenza, al di là della dimensione della maschera. Quando faccio educazione mi occupo della persona umana, del bambino, dell'adolescente, dell'uomo nella sua più profonda dimensione. L'individuo è il soggetto uomo sostanzialmente solo, dotato di un profondo egoismo (individui in lotta l'uno contro gli altri, il mondo in cui essi vivono è una giungla). La formazione è quel processo educativo che ci aiuta a superare la conformazione (ad esempio la scuola, che è la sede dei processi che conformano le menti, bisogna quindi considerare gli studenti come persone umane, che possono essere liberi di pensare con le loro teste). Elementi importanti formazione: Senza il sapere e la conoscenza non si può creare un pensiero; il secondo pilastro è la riflessione su se (idea di leggersi dentro, di capirsi). L'educazione è un processo esterno, la formazione avviene dall'interno.

**QUALI SONO I PASSAGGI ATTRAVERSO CUI L'EDUCAZIONE SI PUO' DETERMINARE? 4 passaggi:**

**- LIVELLO DELLA CRESCITA BIOLOGICA DI OGNI SOGGETTO UMANO, INSIEME DI PROCESSI EDUCATIVI** perché malgrado si sia di fronte a crescite biologiche diverse, il modo in cui si sviluppa dà l'idea che non tutte siano uguali: malgrado il bambino abbia bisogno di 9 mesi per nascere, lo sviluppo del feto è simile per tutti i bambini che nascono, per lo sviluppo del feto sono importanti le condizioni della madre e l'ambiente in cui la madre vive, poiché se ne viene privato ci saranno conseguenze psicologiche, articolari per colpa del contesto materno non adatto a far sviluppare il feto. Tutti gli esseri umani hanno bisogno di attaccamento che dipende dal contesto in cui i legami di attaccamento avvengono perché condizioni educative non adeguate possono portare a problemi patologici, la crescita biologica obbliga il processo educativo del bambino a partire da quello della madre, di chi sta intorno alla madre. Si può parlare così anche per gli anziani, per l'invecchiamento, ci sono zone del mondo

dove la popolazione raggiunge età non comuni, i ricercatori studiando il cibo, le condizioni di vita sono arrivati a dire che prevalgono maggiormente gli stili di vita che in queste parti sono diversi da quelli che conosciamo noi, ci sono processi educativi diversi da quelli che conosciamo che modulano la crescita biologica. La crescita biologica ha a che vedere con l'educazione.

- **INCULTURAZIONE**, processo che fa della cultura o delle culture un processo educativo perché è quel processo tramite cui si entra a far parte della società di appartenenza, si vede bene quando ci si situa nella scuola dell'infanzia perché è la scuola dei processi educativi per interculturazione perché il bambino apprende quelle modalità che gli saranno utili per la scuola primaria. I processi di inculturazione sono processi educativi, sono processi lenti, che hanno bisogno di tempi lunghi come la maturazione dell'uomo, ma sono molto potenti perché portano ad una TRASFORMAZIONE.

- **APPRENDIMENTO**, l'apprendimento è il processo educativo, cambia la mente, le persone, apprendere significa trasformarsi. Dov'è che si apprende? Nei contesti scolastici perché prevede una formalizzazione. Allo stesso tempo non si ha solo negli ambienti scolastici, non a caso si chiama FORMALE, NON FORMALE, EMBEDDED (tutti i luoghi di lavoro e sociali sono luoghi dove si apprendono una marea di processi educativi diversi, in trasparenza e non) AND EMBODIED.

L'apprendimento che abbiamo ricevuto dalle nostre famiglie è anche quello un apprendimento perché abbiamo ricevuto un PROCESSO DI EDUCAZIONE INFORMALE perché i nostri genitori non sono insegnanti, ma nella vita quotidiana, nelle dimensioni del vivere ci hanno accompagnato a pensare in una determinata maniera. Siamo il risultato del processo formativo dei nostri genitori poiché sono guide che accompagnano il bambino che è stato loro affidato, il processo educativo non è intenzionale, se manca l'intenzionalità il processo educativo non è diretto. Le più grandi agenzie educative sono cellulari e televisori e questo è un problema se va in contrasto con quelle che dovrebbero le vere agenzie educative come la scuola.

- **DIMENSIONE DEL PROCESSO EDUCATIVO COME FORMAZIONE**, c'è una differenza tra educazione e formazione, mentre il processo educativo è un processo che conforma e assimila l'individuo nella società e lo rende congruente, il processo formativo rende liberi, permette di trovare quei margini di libertà verso la quale devo andare come spirito, mente e persona. La formazione è quel processo che si avvale della conoscenza, del sapere, dell'apprendimento e che è accompagnato da una profondissima conoscenza di sé, il punto determinante è la conoscenza di se stessi, data la condizione in cui viviamo, sempre meno

sappiamo chi noi siamo. Il processo educativo dell'uomo più alto è la propria formazione.

03/10

### Significato di pedagogia

Nasce nel **4° secolo A.C** quando la prima volta compare il termine **Paideia** (educazione dei giovani) nell'opera di Eschilo, i sette contro Tebe, nell'accezione di nutrimento, allevamento, accoglienza e in quella di Aristofane, le nuvole, dove l'autore presenta una satira della nuova filosofia e dei nuovi metodi educativi che accomuna a Socrate. Essa comprende "l'arte dell'educazione, la scienza di quell'arte, e la filosofia di quella scienza". Il bambino in Grecia e a Roma non esiste perché la mortalità era talmente elevata che ci si auto imponeva come adulti di non affezionarsi ai bambini, iniziava a esistere come giovinetto dai 7 anni di età quando in qualche modo aveva costruito qualche forza per poter poi procedere nella propria vita umana. Di fatto in Grecia l'educazione esiste "l'educazione dei giovani" (Socrate si occupa dei giovani, è considerato il primo educatore al mondo, questo "educandoli".. primi fondamenti quindi nella filosofia di Platone e Socrate, non sono solo testi filosofici ma anche educativi). I loro testi dicono che l'uomo vive e vivrà se si saprà FORMARE (è da qui che nasce l'idea di un soggetto che viene educato e si educa attraverso la scuola, il sapere filosofico e/o letterario, religioso, ma accanto a queste conoscenze era fondamentale l'esercizio della riflessione su se stessi, in modo particolare arrivano gli STOICI, gli scettici, le grandi correnti del 3° secolo dove questo processo è fondamentale e quindi "chi sono io?" "Chi dici che io sia?". La pedagogia nasce quindi in Grecia, non conforma le menti alla società di appartenenza, ma è un'educazione/formazione che non conforma le menti ma libera il soggetto affinché possa essere capace del suo ruolo nel mondo. La pedagogia è quel sapere che si occupa di approfondire l'educazione l'educazione come formazione (anche dei processi di crescita biologica, acculturazione, apprendimento). Questa è educazione come sapere e conoscenza, non dei bambini ma di formazione dei giovani e degli adulti (non delle donne che sono fuori della visione filosofica). Attraverso la paideia in Grecia si capisce che lo sviluppo umano si ha attraverso la formazione umana dell'uomo. Lo stesso concetto si ha nel mondo romano che viene tradotto sotto forma di "humanitas Latina": riceve le stesse categorie, a livello latino si parla dell'uomo che si forma sotto questa dimensione, abbraccia tutto lo sviluppo dell'uomo. Quando si diffonde il cristianesimo si inizia a vedere come i dialoghi platonici si trasmettono attraverso il sapere cristiano, quindi si parla di "Paideia Christi" (confessione di Sant'Agostino di uomo che si forma come immagine e somiglianza di Cristo). Nel rinascimento troviamo la stessa categoria trasferita secondo il concetto di "Humanæ litteræ" in cui la formazione dell'uomo viene sottolineata con la conoscenza del mondo romano e latino. Alla fine del 700'

in Germania abbiamo la “building” tedesca, ovvero la formazione umana dell’uomo. La pedagogia è la teorizzazione dei processi sociali, culturali, individuali che producono inculturazione, apprendimento, formazione personale, presenti in tutte le società e culture.

### **Rapporto pedagogia e educazione**

La pedagogia è la conoscenza di qualcosa, di un’educazione, dei processi educativi e formativi. Ma se la pedagogia è una teorizzazione di quest’ultimi, essa è un sapere sull’uomo, per questa è definita una scienza umana. La pedagogia non è solo teorizzazione, ma in virtù del fatto che essa si occupa dello sviluppo umano e del modo in cui esso deve avvenire, la pedagogia si occupa di pratiche, di esperienze, non posso parlare di quest’ultima senza parlare di ciò che è applicato perché l’educazione è un insieme di processi che identificano L’uomo (rapporto fondamentale tra teoria e prassi, con la pedagogia si sviluppa un sapere PRATICO, non teorico, devo dare una dimostrazione). L’educazione è un insieme di processi che mutano e cambiano la persona che siamo.

Il termine educazione ha due radici semantiche: “ex ducere”, a cui Socrate si rifaceva quindi “tirare fuori” attraverso l’esperienza; La prima nozione è che tutti siamo capaci di imparare a apprendere (l’apprendimento e la formazione ci rendono liberi, lo studio ci rende capace di pensare con la propria testa). La capacità di continuare a formarsi avviene attraverso il cambiamento. Solo avendo chiaro il processo formativo possiamo modificare l’ambiente intorno a noi e principalmente noi stessi, in un processo di crescita, la chiave di volta è esserne consapevoli. Ad oggi possiamo dire che la pedagogia è la scienza dell’educazione che ha come proprio oggetto di riflessione il processo formativo, malgrado sia sempre stata affiancata dalla filosofia. È una scienza perché intorno alla metà dell’800’ avviene la 2ª rivoluzione scientifica, in cui Galileo Galilei mette in campo da una parte l’osservazione, il modo in cui la natura è scritta, la trascrizione degli oggetti che ci circondano e dall’altra richiama il metodo per costruire sapienza e sapere e di saperlo applicare per avere la dimostrazione che quello che io faccio è scientifico. Nella seconda rivoluzione scientifica nascono la fisica, la chimica, la biologia e la geografia e diventano scienze, anche grazie a John Dewey, nel 1929, con la pubblicazione di “fonti della scienza dell’educazione”, perché i processi educativi sono il contenuto della scienza. Il metodo educativo deve essere applicato al metodo educativo che sia al pari di quello scientifico deve essere prodotto nella stessa catena di cui esso si avvale, partendo dall’osservazione dei dati, del bambino, del contesto, della classe, dei metodi di apprendimento; l’applicazione, osservo e APPLICO delle ipotesi a cui io faccio riferimento; misurare la pratica; creazione di una tesi creata dall’analisi del processo.

- Bisogna dare importanza ai processi formativi,
- conoscenza e capacità di comprensione applicata, il sapere è necessario saperlo, applicare e saper definire e valutare l'applicazione delle teorie e dei modelli
- carattere orientativo
- saper applicare
- apprendere ad apprendere (learn to learn)

L'educazione è ciò che consente alle società di sopravvivere e riprodurre tutto quello che è un processo sociale e culturali, che insieme formano i processi istituzionali= questi sono processi educativi e se il processo principale è quella che riguarda la persona umana, questa "educerà" in gruppi, comunità, istituzioni, forme dello stato, luogo... di problemi educativi. Quali sono i passaggi attraverso cui l'educazione si determina? Lo possiamo ricavare da John Dewey:

1. **crescita biologica**: è un processo educativo che dura tutta la vita però lo sviluppo del feto è simile

09/10/2023

## **Il rapporto tra pedagogia e Scienze dell'Educazione**

I processi educativi (sono i processi che conformano i soggetti, invece quelli formativi tende a liberare il soggetto) di carattere **micro** riguardano la singola soggettività e le relazioni umane sono processi di carattere micro e anche i processi sociologici sono processi micro; i processi di carattere meso sono educativi, apprendimento, istruzione, Interculturazione; la famiglia è il nucleo che vede la presenza di genitori e figli e la presenza di processi educativi genitoriali; processi **meso** perché nasciamo in un contesto familiare che ci trasmette delle caratteristiche che determinano i processi educativi; i processi educativi e formativi di carattere macro e mega: i primi riguardano l'istituzione scuola perché non hanno un livello solo meso, ma è macro perché le istituzioni educano, e perché la scuola è un grosso agglomerato di classi ecc; quello **mega** perché è l'insieme dei processi che la scuola veicola. La pedagogia è la scienza che si occupa dell'educazione, è una tra le tante scienze dell'educazione e questo tipo di riflessione nasce con Dewey, filosofo dell'educazione, primo grande pedagogista dell'era contemporanea e per lui la pedagogia è una scienza tra le scienze, questo è importante perché non vedeva la pedagogia allo stesso pare dell'antropologia, storia e psicologia ma costruisce un

modello teorico per cui la pedagogia è un correttore di conoscenze che ha bisogno di farsi attraverso le altre scienze. Vengono dette scienze dell'educazione l'antropologia, la psicologia ecc perché si occupano dell'uomo e quest'ultimo è la propria educazione, l'oggetto di riflessione è l'uomo stesso. Queste scienze nascono circa nella metà dell'Ottocento. Gli ambiti della conoscenza che fino alla fine del settecento sono informi, poi si rafforzano. Ancora adesso ci troviamo a discutere sul significato epistemologico tra le varie scienze: una scienza perché sia scienza deve avere un metodo e un linguaggio; ancora oggi il sapere pedagogico viene scambiato e non riconosciuto, dobbiamo essere partecipi di un processo di scientificizzazione ...

La pedagogia coordina, orienta e guida le scienze dell'Educazione e la pedagogia; è la Scienza dell'Educazione, mentre le altre sono Scienze umane che collaborano con la pedagogia al fine di renderla una scienza completa. Io posso fare pedagogia e costruire processi educativi solo se ho conoscenze che mi provengono da altre discipline. Verso gli anni '60 (1966) Daston Miadaret, e dice che la pedagogia sarebbe sparita rispetto alla psicologia e che non avrebbe avuto motivo di esistere.

### **LA PEDAGOGIA COME SCIENZA**

La pedagogia è quella scienze che deve essere intenzionale, io non posso fare azioni educative che non siano intenzionale= è un'azione educative che ha una direzione di senso e mette in rapporto due soggetti: una guida e un guidato che vanno in una direzione di senso che prevede la costruzione di significati congiunti. La definizione di intenzionalità per un'educazione pedagogica è estremamente importante e deve intrattenere una progettazione, pianificazione e quindi un educatore deve essere in grado di elaborare piani e progetti. Perché un'azione sia educativa è necessario che sia riflessiva e chi la compie deve avere un grado di riflessività: deve essere capace di guardare un'azione dall'esterno (meta guardare questa azione, dall'alto, da fuori, da sopra) essere riflessivi significa eseguire azioni distaccandosi da queste ed esercitando un lavoro critico sull'azione considerato

- l'azione deve essere guidata/orientata/accompagnata=termini che indicano il processo di orientamento consapevole, consapevolezza data dal metodo (quello scientifico che permette di misurare un'azione educativa attraverso ipotesi, tesi finale) e da un contenuto.

Le scienze sono assunte e vengono orientate in senso educativo e formativo perché questo presuppone che la dimensione educativa e formativa va estrapolata da contesto in cui ci troviamo.

Problema di Dewey: può esistere una scienza dell'Educazione? Sì, come sapere che applica il metodo scientifico che si divide così:

1. osservazione
2. astrazione
3. ipotesi
4. teoria
5. verifica

Per **Dewey**:

- l'educazione è per sua natura un circolo o una spirale senza fine
- essa include in sé la scienza
- propone nuovi problemi
- che reclamano maggior pensiero e più vasta scienza secondo una perpetua successione.
- Tale scienza è fatta di fonti (scienze) che vanno però raccolte in teorie educative di cui la filosofia, come pensiero generale dell'educazione, è la costruttrice, attivando un pensiero antropologico o problematico, sempre

La pedagogia è sempre innovativa perché segue gli andamenti dello sviluppo umano.

## **LE ANTINOMIE PEDAGOGICHE**

Esse sono delle contraddizioni che non hanno soluzione e sono: formali, pratico-teoriche, pratico-educative (tra un genitore e un figlio c'è un rapporto antinomico e non c'è un rapporto paritario, non c'è mai un rapporto che non sia di dislivello). L'antinomia è costitutiva perché la pedagogia ha un'epistemologia perché è scienza e discorso, scienza e arte.

Educare, istruire e formare sono i processi teorici e pratici.

L'arte diventa un mezzo perché la inserisco nel processo formativo, utilizzando l'arte, guardo il processo educativo dall'esterno

(Creare un'azione educativa che debba essere costitutiva attraverso un'analisi di contesto/soggetti/contenuto inteso come un obiettivo a breve termine/finalità da raggiungere di questa azione educativa se ne rilevino i processi di riflessività, di intenzionalità, orientamento inteso come accompagnamento e sostegno. Al termine del lavoro si individuano le antinomie presenti nei processi educativi che avete analizzato. Margine 3, times new roman, font 12, interlinea 1-1.5. mettere titolo: compito scritto in corsivo a battuta a sinistra, nome si fa uno stacco e si mette a

destra. Non si usa grassetto.

esempio: siamo nel giardino e imparo la pallamano)

10/10/2023

## BREVI NOTE SULLA STORIA DELLA PEDAGOGIA

**Rousseau:** uno dei padri della pedagogia contemporanea

**Pestalozzi:** alla fine del Settecento è una figura innovativa perché è un vero e proprio educatore, lui era illuminista e romantico in quanto il bambino era importante per i processi educativi che riguardavano la crescita dei bambini. Le caratteristiche della sua pedagogia sono queste: il bambino deve essere educato nella scuola, era un educatore perché non sviluppò scuole ma comunità, è importante la centralità di una comunità di adulti; Pestalozzi nella sua vita lavora costruendo comunità scolastiche dove raccoglieva bambini poveri e fondò diverse comunità scolastiche dove il bambino viveva e questo è importante perché l'educazione era un processo continuativo perché prevedeva di dare ai bambini qualche competenza di carattere professionale (apprendimento di un mestiere) è importante perché accanto allo sviluppo dell'attività manuale c'è la dimensione emotiva; mette al centro l'amore che un adulto dà al bambino, questi non fa parte del programma scolastico. Era un'educazione della mano e del cuore in doppio rapporto= assoluta novità nella riflessione pedagogica nella storia della pedagogia. P è importante anche se tutti i suoi esperimenti educativi falliscono miseramente e l'ultima fase della sua vita sottolinea il suo fallimento educativo= non aver potuto avere dai notabili, comuni dove fondava le scuole nessun aiuto e il suo livello di comunità non venne accolto perché troppo avanzato e sganciato da una dimensione religiosa. (Era un amore proveniente da un dio supremo) P. è centrale in una rivoluzione pedagogica che vede iniziare a riflettere sull'importanza sulla cura, sviluppo del bambino;

**Froebel:** educatore interessante, a lui dobbiamo lo sviluppo di tecniche pedagogiche come la creazione dei giardini d'infanzia per andare incontro alle madri che lavoravano; riflessione per sostenere una riflessione sulla povertà educative. Tecniche innovative di lavoro (wild education)

Laicizzazione educativa: del maestro, dei processi educativi diventa un fattore comune e le scuole per i bambini abbandonati venivano tenute in ordine religiosi (monastero della crocetta) con l'illuminismo si passa dalla religioso maestro al laico e quindi l'educazione, i processi educativi, pedagogici si emancipano dai modelli

religiosi e autoritario e si comincia a guardare l'educazione dell'uomo come formazione dell'uomo e del cittadino; altro tema è quello del cittadino/soggetto/persona/uomo che è capace della propria fortuna= percorso di vita e ci dicono di un passaggio da un'educazione per pochi a processi educativi per più e quindi significa che le classi che in tono marxiste (il popolo) possono in qualche maniera essere artefici dei propri percorsi= formazione personale dell'uomo. L'uomo si pensa come capace di libertà e potenziale intellettuale e quindi la pedagogia è l'arte e le tecniche di modellare gli individui che si possono conformare da una ragione illuminata (queste tracce si ritrovano in Pestalozzi e Frebel)

Razionalismo pedagogico: è una caratteristica dell'educazione che nasce nel settecento; costruire la pedagogia come scienza è necessario.

La pedagogia settecentesca ha un altro aspetto importante: orientata verso valori civili e sociali; la dimensione della civilizzazione della pedagogia settecentesca è importante perché i processi formativi sono alla base dei processi di cittadinanza e la dimensione pedagogica ha una connessione con la pedagogia politica. La pedagogia si occupa di scuola, religione, società, non solo processi di istruzione e apprendimento. Il meglio interprete e il pedagogista di eccellenza è Rousseau, anticipatore di tutta la pedagogia contemporanea, senza di lui non avremmo avuto nessun modello pedagogico, la sua dimensione pedagogica si connette con quella politica perché contemporaneamente all'esaltazione del bambino c'è quella del cittadino; fino al momento in cui pubblica l'Emilio (1762) non ci sono le classi subalterne

### **Life long learning=apprendimento durante la vita**

La riflessione è quel processo che mi permette di aprire nuove finestre, aver compreso e capito che educa il bambino ma esso sarà il cittadino di domani quindi non parlo di governo, di modelli di governo per uno stato o paese; il bambino e il cittadino sono due cose diverse

**Rousseau** è il primo interprete della pedagogia contemporanea e nelle prime due pagine del libro dell'Emilio si occupa della relazione madre-bambino e dice che i bambini non vanno fasciati; Rousseau è stato un pensatore antinomico per eccellenza anche perché lui ebbe 5 figli e nessuno fu allevato da lui e non li vede nemmeno perché abbandonati in un ospedale a Parigi; altro aspetto contraddittorio è la sua pedagogia negativa, altra ancora è quello che bisogna interessarsi non solo al bambino ma anche i genitori. Si oppose a tutti le correnti educative e quindi vagò tra Parigi e Ginevra; lui credeva nell'istruzione negativa: l'educatore doveva essere un

accompagnatore a distanza perché il bambino doveva apprendere da solo e dall'ambiente (modello della pedagogia negativa russoriana). Mette al centro la capacità del bambino ma se la natura li dota meno allora cosa si fa? Non c'è soluzione nel modello di Rousseau e perciò diventa un modello inapplicabile.

## ASPETTI POSITIVI

E' il primo che costruisce un curriculum educativo: immagina un percorso congruente allo sviluppo psico-fisico del bambino; il bambino può apprendere dallo stadio in cui si trova (lo dice Piaget), infatti nell'Emilio si vede la crescita per stadi del bambino e il curriculum del bambino si trasforma a seconda dell'età del bambino=mettere al centro l'attenzione del bambino, dell'adolescente e del giovane uomo. Questi aspetti sono importanti per capire lo stato civile, come si evolve...

Rousseau elabora una nuova immagine di infanzia: corrotta dall'uomo ma che potrebbe ritornare ad uno stato di natura ed è animato dal termine di solidarietà; deve essere un'infanzia articolata in tappe evolutive

Altro aspetto è pensare ad una centralità del bambino che non è uno sviluppo carattere cognitivo ma si occupa anche degli atteggiamenti morali; Rousseau teorizzò due modelli educativi: uno rivolto al soggetto uomo-persona e l'altro rivolta al cittadino e sono complementari e sono la strada per costruire un modello di società del futuro; l'uomo è stato tolto da una condizione di natura dove stava bene nel momento in cui è nata la proprietà, Rousseau è il primo che riflette sulla possibilità di costruire un modello educativo che .....? Società ricche contro classi che avevano bisogno e necessità.

La pedagogia fa parte di un disegno complesso della storia e di riforma dell'uomo e della società che potrebbe non essere accettabile ma ci interessa nell'innovazione che porta.

**Unico problema antropologico-politico:** attivare perché l'uomo possa uscire dalla propria condizione del male e pensare che la pedagogia è la via, e l'educazione, la formazione è la strada per permettere ad ogni uomo per ritornare alla propria condizione naturale non corruttibile

Il discorso sull'origine dell'educazione è pubblicato sotto il titolo "contratto sociale"; dal suo lavoro di precettore nasce la sua riflessione pedagogica; nel periodo 1762, rivoluzione francese non ancora scoppiata...

Il suo pensiero pedagogico nell'Emilio (5 grandi libri) articolazioni in **educazione diretta e negativa:** lui segue la nascita e la crescita di Emilio, è un trattato di antropologia perché si occupa di chi sia l'uomo e si occupa di costruire la forma

umana dell'uomo (tema della formazione) ed espone un modello chiaro di uomo razionale, il modello educativo di Rousseau è di formazione (dare forma) e la forma che i bambini acquisiscono non è una forma esteriore ma anche un habitus interiore = cuore dell'Emilio (testo politico perché nel libro quindi scrive il modello di famiglia ed essa sia fondante lo stato sociale) la teorizzazione è l'educazione dell'uomo in quanto uomo = nella natura, ritorno alle esigenze del bambino rispetto ai suoi ritmi di crescita e quindi l'educazione deve avvenire in modo naturale sotto la guida di un educatore illuminato che orienti verso le finalità stesse

- L'uomo è stato corrotto dalla costruzione della società che per vivere ha dovuto lavorare e vivere in una condizione sociale ben stabile
- Tutti i bambini dovevano avere diritto ad un processo educativo

**CONCETTO DI NATURA:** Il bambino deve essere naturalmente allevato ed educato = natura che si oppone all'uomo, la natura come libertà

Rousseau dice che i bambini hanno una voce (infanzia = senza voce)

**Rousseau crea il bambino = puerocentrismo**

16/10/2023

Rousseau sovverte il modo di fare pedagogia, metodo che sarà ripreso da Dewey, lo sovverte perché? Siamo di fronte ad un'analisi di contenuto differente dagli autori che si occupavano di principi fondamentali; la pedagogia si occupava degli adulti (teorizzazione dell'uomo in quanto tale) e secondo Rousseau ritiene essenziale concentrarsi sul bambino. Nel primo libro parla già di gestazione del bambino e al centro del farsi soggetto umano c'è la possibilità di educare i bambini = recupero della consapevolezza dell'importanza dell'infanzia; 1989 quando il 20 novembre firmata la dichiarazione dei diritti dei bambini; Rousseau dice che l'educazione deve avvenire in modo naturale ed aveva interesse nel recupero allo stato di natura ed era stato corrotto dalle società umane e costituzionali. I principi educativi di Rousseau sono contraria a se stesso perché se l'educazione è il processo... allora il bambino entra a far parte della società attraverso i processi ma essi hanno distrutto la naturalità perché secondo lui l'educazione deve avvenire in modo naturale; nello stesso tempo per il soggetto umano decostruisce l'istituzione ma del resto dice che l'uomo per essere uomo cittadino appartenente alla società è necessario che si costruiscano delle istituzioni educative; Rousseau è un grande della pedagogia ma tratta i temi educativi e pedagogici in senso ambivalente e dice che il

bambino/soggetto/singolo deve essere educato in un ambiente sociale non corrotto con un educatore che orienta il processo educativo verso...

Processo roussorrian avverso la centralità della natura: tutti noi condividiamo quello che dice perché l'impegno verso la natura, a non distruggere il mondo è un impegno che l'ONU ha preso con i 17 campi che indicano che dobbiamo fare ricerca accordandosi con i 17 punti. Rousseau afferma:

1. La natura come opposizione a ciò che è sociale/sovrastruttura (portato dell'uomo e come tale è sottoposto ad un principio di corruzione)
2. Natura come valorizzazione dei bisogni spontanei dei fanciulli e dei liberi processi di crescita: natura è la continua esigenza con un ambiente fisico e deve essere un ambiente genuino;
3. Natura come esigenza di un continuo contatto con l'ambiente fisico non urbano e quindi più genuino. L'uomo deve tornare allo stato di natura pure sotto il punto di vista politico: democrazia; Rousseau ci mette davanti agli occhi l'importanza dell'ambiente per la cura profonda, dell'impegno dell'uomo a non corromperlo.
4. Lo sviluppo/l'avanzamento tecnico-tecnologico ci devono aiutare ad un EQUILIBRIO fra la dimensione della cultura e quella della natura= tema giovane che ancora non è stato completamente sviluppato in ambiente pedagogico. Cosa significa sviluppo ecosostenibile nello sviluppo del bambino? (usare pannolini non biodegradabili, cibi che sono altamente danneggianti a livello ambientale)

**PUEROCENTRISMO:** importanza del bambino per il processo educativo

**LA PEDAGOGIA DI ROUSSEAU:**

1. La scoperta... vedi slide

I processi educativi sono processi di ordine spirituale e sociale e attraverso essi passano informazioni da ciò che è buono da ciò che non buono: il sapere morale che riversato all'interno del singolo diviene conoscenza etica passa per processo educativo e quindi bisogna chiedersi cosa sia morale e cosa no. Rousseau dice che l'istruzione e l'apprendimento passano dalla qualificazione morale

La dimensione antinomica e contraddittoria dei processi educativi cui viene sottoposto Emilia da Rousseau stesso; la riflessione di lui è contraddittorio forse perché lo stesso processo educativo è contraddittorio.

Il processo educativo di Rousseau è incentrato su una caratteristica: egli costruisce la propria riflessione sul processo educativo a partire dalla relazione educativa che è

il punto di riferimento del processo/percorso di costruzione di una buona educazione per Emilio. Relazione educativa: rapporto tra Emilio e il proprio insegnante/maestro= rapporto relazionale ma anche la relazione tra Emilio e l'ambiente di riferimento che è quello naturale/comunitario e sociale. Come Emilio sviluppo le 3 relazioni?

- Ambiente naturale con quello circostante
- Comunitario
- Sociale

Il tema della relazione nasce con Rousseau: è lo strumento principale dell'educatore. Cosa fa l'educatore? La sua professione è l'esercizio della relazione educativa; la dimensione relazionale è al centro della motivazione profonda attraverso cui Emilio costruisce i propri saperi esperenziali che gli servono per poter crescere/vivere e diventare adulto.

1. Cosa è per noi la relazione educativa?
2. Dove vediamo costruita la relazione educativa? Una relazione è educativa perché una relazione ha un orientamento di senso, al relazione è costituente del processo educativo, la relazione è educativa solo e solo se è intenzionale con gradi di libertà maggiore; c'è un orientamento di senso, una dimensione intenzionale, di guida, orientarsi verso un progetto; in famiglia la relazione diventa educativa perché è sostenuta dagli affetti emotivi e nei contesti informali al relazioni è a maglie larghe perché non ho un processo di apprendimento ma ho qualcosa di molto più profondo ed è la dimensione di emozioni che si trasformano in sentimenti; la relazione educativa è nei contesti della politica, sport
3. Come facciamo a riconoscerla e a crearla/ quale è il processo che permette la relazione educativa? La comunicazione è una parte della relazione ed è il modo della relazione, la relazione è un insieme grande

Rousseau è un precursore della moderna psicologia e dice che si possono costruire processi educativi nell'età infantile (0-3 anni) e si può percepire nella seconda fase dell'infanzia (3-12), nell'età dell'utile (fase pre-adolescenziale) nella quale si crea la capacità di astrazione, risoluzione di problemi ma anche quella che crea il rapporto tra la costruzione dei problemi e l'effettiva risoluzione del problema; p l'altra età è quella adolescenziale e poi alla fine l'adulthood (Emilio intorno a 33-34 anni può essere definito adulto). Un bambino ha delle capacità che soltanto nello sviluppo adolescenziale diventano di carattere astratto. Questa è la teoria dello sviluppo secondo gli stadi, il bambino apprende perché lo stadio

glielo permette ed impara con l'esperienza, non solamente con una lezione frontale né tantomeno con mere lezioni.

Riflettere sulla relazione è importante per definire il processo educativo

PIAGET: si occupava della psicologia umana; era un biologo che si occupava dello sviluppo della mente ed inizia ad osservare i propri figli ed osserva lo sviluppo infantile dei propri figli e dall'osservazione molto approfondita e curata e scrisse un libro pubblicato nel 1936 ed ha .... che nel largo.....

Piaget divide l'intero sviluppo mentale in quattro tappe:

- 1 FASE= senso motorio (0-2 anni) perché le esperienze del bambino passano attraverso la dimensione fisica, attraverso l'utilizzo dei sensi
- Periodo pre operatorio (2-7 anni): fa esperienza dell'attività motoria e la dimensione concreta della conoscenza fa percepire le categorie (esempio del fuoco e dell'acqua)
- Periodo operatorio concreto (7-11) si crea la dimensione del concetto anche se non 'è una capacità di astrazione ma il bambino inizia a fare il trasferimento tra numero 5 che corrisponde a 5 mele ecc e si crea la categoria di numero passando dall'operazione pratica
- Periodo operatorio formale che anche senza esperienza pratica si apprende la conoscenza e alla scuola media si studia sui libri senza fare esperienza attiva.

La crescita di un bambino avviene a partire da una maturazione neurofisiologica ed è importante stare in un contesto socio-culturale che permetta lo sviluppo relazionale a cui ogni uomo va incontro; l'altro grande problema della teoria di Piaget è quello che lui si dimentica che il soggetto interagisce con l'ambiente ma secondo lui è una monade.

JOHN DEWEY (20 ottobre 1859- 1 giugno 1952)

Con lui finisce il tempo della distinzione tra pedagogia e filosofia; è stato un filosofo statunitense che ha avuto un grande influenza sulla cultura, politica e sistemi educativi non solo dell'America ma anche in altre parti del mondo; Dewey aveva creato una scuola dell'infanzia/primari dove poteva applicare quello che apprendeva; la sua grandezza è stata duplice come Rousseau, Dewey si è occupato del soggetto adulto che diventa cittadino della comunità negli Stati Uniti d'America che dà esistenza al modello democratico che gli Stati Uniti rappresentano. Dewey è un punto di riferimento per gli studi pedagogici e per la grande dimensione culturale e filosofica lo vede protagonista del primo novecento. Era un seguace di Kant e si laureò in Florida all'Università di Chicago,

università importante perché il contesto lavorativo è presente, nord industrializzato, nascita delle fabbriche automobilistiche e vede il passaggio da una vita agricola ad una vita sempre più contestualizzata all'interno delle città; pur essendo professore universitario sente gli influssi di un mondo che si stava sviluppando (mondo dello sviluppo e dell'imprenditorialità); a causa dei contrasti generati dalle posizioni anticonservatrici e fu costretto a trasferirsi a New York dove morì nel 1952. La sua formazione è stata fortemente influenzata dal pragmatismo (corrente filosofica americana secondo la quale la verità si identifica con le esperienze concrete; per i filosofi il pensiero è un processo attivo che dipende da un comportamento e da una credenza come per Lock e Hume). Il pragmatismo si lega all'evoluzionismo di Darwin.

Il pensiero dell'individuo nasce dall'esperienza considerata come esperienza sociale. L'esperienza deve rafforzare le altre esperienze e l'uomo è ciò che proprio perché interagisce attivamente con l'ambiente ed è proprio da questo concetto dal quale parte l'esperienza educativa. Il processo educativo è quel processo che permette di costruire un ambiente adatto che offra una molteplicità di possibilità e che ci aiuti e guidi per lo sviluppo.

Il pensiero pedagogico di Dewey riprende il pensiero naturalistico di Emerson e il bambino deve tornare a fare esperienza nei boschi; la filosofia di Dewey è importante perché sottolinea quanto sia necessario passare

17/10

## **SCUOLA E SOCIETA'**

Aspetto dell'ambiente sociale, fisico e naturale; aspetto della socialità è molto importante perché uno dei fini ultimi della scuola è quello di fare gioco, criticata la didattica tradizionale volta poco alla cooperazione; il lavoro è qualcosa di estremamente pratico.

La **prefazione** è ad opera di Ernesto Codignola ed è diviso in 8 capitoli. Il capitolo due prende come punto di riferimento l'alunno in sé ed emerge l'aspetto della vita: la scuola deve formare a vivere; altro elemento è l'ascolto che è alla base della didattica e dell'educazione; è dedicato all'ascolto dei bisogni. Prima si vive e poi si impara, nella scuola si impara a vivere; il gioco viene trattato nel capitolo 5 ad esempio, il volume di Dewey è suddiviso in capitoli ma all'interno di sé ha tematiche che all'interno di sé si legano

**AMBIENTE FISICO:** vedi slide

**CAPITOLO 3:** sperperi dell'educazione, la scuola come istituzioni in rapporto tanto con la società quanto con i membri.

Il ragazzo deve rifare a scuola tutte le esperienze che ha fatto fuori di essa, ma al contempo deve lasciare la scuola, al termine del percorso di studi, recando con s

**Capitolo 4:** parla della psicologia dell'istruzione elementare e la scuola è vista come una psicologia applicata; la scuola non è altro il laboratorio di ciò che la psicologia ha sviluppato e studiato, la scuola è il laboratorio dove il bambino mette in pratica ciò che ha appreso; **IMPORTANZA DELLE EMOZIONI** oltre ai bisogni e ascolto: lui non pensa alla scuola come un qualcosa di scollegato alle emozioni;

**CAPITOLO 5:** i principi di Froebel applicata alla scuola di Dewey; il gioco è qualcosa di istintivo e impulsivo; Dewey fa una correlazione tra le attività che svolge il bambino con quelle dell'adulto e se il bambino all'interno della scuola diventa una persona in grado di cooperare socialmente diventerà capace di lavorare.

**CAPITOLO 6:** psicologia del lavoro= correlazione tra lavoro e pratica; il lavoro è importante perché è in grado di mantenere un equilibrio tra ciò che sappiamo e ciò che mettiamo in pratica.

**PREFAZIONE:**